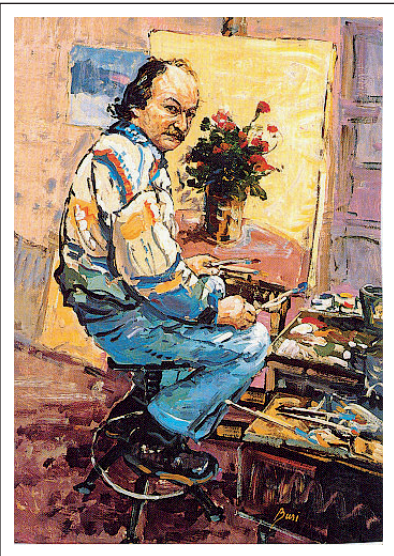


LEMOSTREBRESCIANE

Montichiari: Eugenio Busi cantastorie di 57 stagioni

■ Eugenio Busi è pittore di freschezza ruvida, di commossa e franca semplicità, cresciuto seguendo personaggi come Martino Dolci (di cui ora anima l'Associazione di via San Faustino e la Fondazione) e Dino Decca. Ha una percezione diretta, viva e vivida, della vita quotidiana, coi suoi personaggi, le sue figurine popolari, le sue emozioni collettive. La pennellata si impasta di luce, si aggruma di movimento, in affettuosa, densa partecipazione nella vita. Un gusto da cantastorie schietto, che si manifesta nella ricerca di un accento corale, di una pittura a cui tutti possano unirsi come se ritrovassero il fiato caldo del borgo, come quando tutti intonano una canzone popolare tramandata dagli anni di gioventù, in affettuosa solidarietà. Come si vede in «57. Mostra retrospettiva di Eugenio Busi» che dedica al pittore 57enne il Comune di Montichiari nella Biblioteca Treccani-Pinacoteca Pasinetti, piazza San Rocco 1, dal 31/10 al 9/11 (da mart. a ven. ore 15-18.30, sab. e dom. 10-12 e 15-18.30, info 0309656309, ingresso libero).

Come quando, nel farsi «cronista» di eventi sportivi (ha accompagnato ad esempio negli anni le manifestazioni del Club San Roccino, podistiche e ciclistiche) il linguaggio cantabile si immerge negli umori della sfida, della



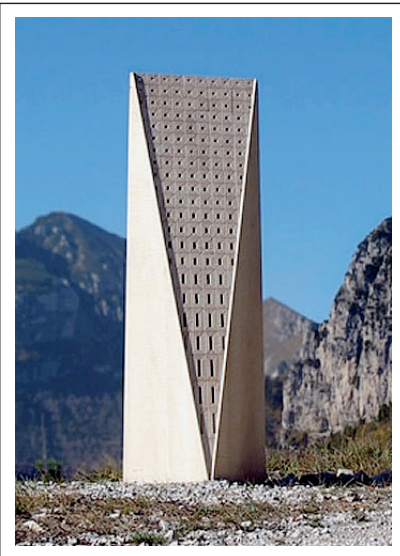
gara, della festa, tra gesticolazione forte e impetuosa e «ralenty», con la pittura che rispetto alla fotografia vuol suggerire uno spettacolo concreto di sensazioni vivide e «sonore». Busi ribadisce qui la sua vitalità di pittore popolare, di visività narrativa novellistica, aneddotica, che sta dentro un'esperienza diretta della vita, che s'affida a sensi antichi, semplici e cordiali: usi, costumi, tradizioni che si toccano con mano, affondano nei cicli delle stagioni come nelle consuetudini del popolo, dalle chiacchiere all'osteria alle sagre, alle feste. Come quando fa suoi particolarissimi censimenti, percorrendo le valli bresciane alla caccia di mestieri, usi e tradizioni in uso e in disuso. Busi dà confidenza solo alle cose che stanno intorno a lui, in nome d'una corposa e trepidante adesione, con la sostanza pittorica rustica, animata, di coloritura proverbiale.

Atelier di Nave Rivadossi offre la bellezza dell'abitare

■ Giuseppe Rivadossi a Nave, come ogni due anni, ha aperto l'esposizione «La bellezza dell'abitare» che fa il punto della produzione degli ultimi anni, nell'Atelier Giuseppe Rivadossi, in via Monte Conche 10/b a Nave (9-12 e 15-19, chiuso dom., 03025322773).

Tutto quello che fa Rivadossi risponde prima di tutto a un'istituzione dell'uomo, e poi diventa un mobile o una scultura. Egli cita le immagini primarie che lo ispirano, a fondare l'archetipicità dei suoi mobili-scultura: «L'arco del cielo, la linea dell'orizzonte, il cielo stellato, il sole e la luna, la grande chioma di un albero, l'onda del mare, il risveglio della primavera, la frontalità dell'incontro, la verticalità dell'albero e la verticalità della persona, la maternità...». Da qui lo spirito del costruire che fonda valori e relazioni umane, che istituisce segni d'orientamento (non a caso Rivadossi dice che «tutta la nostra civiltà moderna ha perso quell'istinto naturale dell'orientamento che era un patrimonio comune delle civiltà passate»).

In legni che riportano la pelle naturale, con fessure, feritoie, fenditure, graniture che scrivono nella continuità dei volumi e quasi scavano per ordinare, intavolare gli spazi interni; o mobili irti come ricci e gusci nel principio della formatività organica che asseconda il



senso energetico e spirituale delle materie e dà un vigore primordiale, Rivadossi vuole che la sua opera - siano sculture praticabili (cioè mobili), o vere sculture figurative, concorra a ricomporre l'unità dell'esistente.

Da qui forme di custodia e protezione non solo dei beni più cari, ma degli affetti, della sacralità stessa della vita, della famiglia, della casa. Mobili come cippi sacri, che si chiudono a proteggere con la stessa certezza d'una funzione naturale del riccio di una castagna. E mobili come grandi segni nello spazio. Chi vive tra i suoi mobili deve sentirsi nell'utero materno, radicato nella terra, ma insieme in relazione col cielo e le stagioni, il sole e la luna. Rivadossi cerca una dimensione antropomorfa, una cassa armonica della vita. E la casa intende come il sacrario che protegge memorie e affetti delle generazioni.

Centro Fiera I graffitisti ... perbene sulle Stradedarts

■ I graffiti urbani erano (sono?) un attacco all'istituzione arte: la loro forza sta nel mettere in crisi la distribuzione visiva della città pianificata. Non si può fingere che non ci sia un carattere di disagio e d'infrazione (analogamente all'originaria violenza verbale dei rappers). In Italia i writers dei centri sociali hanno avuto un approccio più ideologico, di denuncia sociopolitica, mentre quelli hip hop hanno rivendicato una purezza indie, selvaggia: «Il vero hip hop è puro, non è moda o fottuta politica» era la scritta che anche molti bresciani potevano vedere quando scendevano alla stazione milanese di Loreto.

Ma ora il graffitismo è diventato «perbene», si chiama Street Art e va nelle fiere e nei musei. Come capita, col nome di «Stradedarts», per alcuni artisti - Airone, Atomo, Gatto Nero, Leo, KayOne, Mambo, Rendo, Senso, Pogliaghi, Tawa, Thero - che l'1, 2, 7, 8, 9 novembre costituiranno «l'evento culturale» nell'ambito dell'ExpoArte-Antiquaria al Centro Fiera del Garda di Montichiari. Sono anche previste le esibizioni dal vivo il 1 novembre di Mambo, il 7 novembre di Senso, il 9 novembre di Gatto Nero. Info www.stradedarts.it.

Questi sono in realtà graffitisti colti (nella foto *Troops of Tomorrow* di Ato-



mo, spray e acrilico su legno) che si muovono ormai in un circuito di genere e considerano un pannello l'analogo di un muro o di un vagone della metropolitana. Artisti consapevoli, ben ammaestrati, per una controllata impresa di ornamenti, di arabescatura degli spazi e dei luoghi pubblici urbani. Resta però il bisogno serio espresso all'origine del graffitismo (prima che diventasse moda, fenomeno d'emulazione, spesso sciatta e vandalica), contro la metropoli ipertecnologizzata e massificata, in nome di un'espressione manuale e artigianale. Non si definiscono graffitisti, ma writers: non vogliono fare belletti, ma scrivere, cioè raccontare e raccontarsi. Ed esprimono anche valori culturali positivi di «interculturalità, di pace, di fratellanza»

Fausto Lorenzi

VEDIAMOCI su GDB

In questa pagina ospitiamo gratuitamente le vostre fotografie per le feste di compleanno dai 90 anni in su, nozze d'oro (e oltre), matrimoni, classi di ferro, scolaresche, gite sociali, gruppi sportivi amatoriali, incontri di generazioni. Per la pubblicazione portate o spedite alla redazione una fotografia a colori corredata da un breve testo di spiegazione e da un numero telefonico (per eventuale contatto). I nostri indirizzi sono: Vediamoci sul GdB, Giornale di Brescia, via Solferino 22, 25121 Brescia - e-mail: vediamocisulgdb@gjomaledibrescia.it

MANERBIO

Il gruppo Umxa sulla Corna Blacca



Ecco alcuni dei componenti del Gruppo UMXA «Una Montagna per Amico» guidati dal presidente Mauro Bignotti. La fotografia è stata scattata domenica scorsa sulla cima Nord della Corna Blacca a 2.000 metri, detta alla Croce: punto panoramico fantastico da cui si possono ammirare l'Adamello, il Monte Baldo, il Crocedomini

BRESCIA

I ragazzi del Moretto insieme dopo 18 anni



Venerdì 24 ottobre si sono ritrovati, dopo 18 anni dal diploma, i «ragazzi» della V.T.I.E.E. dell'IPSIA Moretto di Brescia. A ricordare i «bei tempi» si sono uniti agli ex alunni alcuni loro insegnanti: prof. Cleto Azzani (allora preside), la prof.ssa Adele Ducoli ed il prof. Lorenzo Fumagalli.

PONTEVICO

La carica dei 101 di nonna Maria



Oggi varca l'invidiabile traguardo dei 101 anni la nonna Maria Ferrari vedova Gilberti, abitante a Pontevico, nello storico rione Borgo, dal quale non si è mai separata sin dal lontano 1907, anno della sua nascita. Sarà festeggiata dai figli Elisa e Dino, con le rispettive famiglie. Code di ottima salute, di un discreto appetito e soprattutto di una lucidissima memoria.

BRESCIA

L'Amministrazione comunale premia il campione di triathlon Mauro Ciarrocchi



L'assessore Massimo Bianchini ha consegnato ieri un Grosso in bronzo per meriti sportivi al campione bresciano di Triathlon Mauro Ciarrocchi, uno dei più grandi interpreti di questa impegnativa specialità. Ciarrocchi, classe '63, ha ottenuto negli ultimi mesi importanti successi in campo nazionale ed internazionale, tra cui il titolo tricolore.

BRESCIA

In Piazza Arnaldo un'installazione contro le stragi del sabato sera



In Piazza Arnaldo, luogo simbolo dell'incontro serale e del divertimento dei bresciani, ieri sera è stata posizionata un'installazione che fa parte dell'iniziativa «Graffiti dell'anima», un progetto nato dall'impegno di Pierpaolo Borelli, traumatologo del Civile e di Angela Gio Ferrari infermiera della Neurochirurgia del Civile

BAGNOLO MELLA

Sempre di corsa, per dire «grazie» a istituzioni, sponsor e volontari



Il gruppo podistico Atletica Bagnolese riunito a cena annuale coglie l'occasione per ringraziare coloro che, fra volontari sponsor e istituzioni, hanno contribuito alla riuscita manifestazione podistica svoltasi a giugno in quel di Bagnolo Mella.

www.primacasa.it

Numero Verde
(800-019448)



Un mondo di soluzioni

PRIMACASA®
FRANCHISING NETWORK

Bologna - Brescia - Imperia - Mantova - Modena - Novara - Padova - Reggio Emilia - Roma - Siena - Trento - Treviso - Venezia - Verona - Vicenza

Gruppo Primacasa: oltre 250 punti vendita affiliati in Italia.

Primacasa Franchising Network è un marchio di Primacasa S.p.A.. - Gruppo Primacasa:

